

LaPubblica

Notiziario dell'Assistenza Pubblica Parma Odv - Fondata nel 1902

Anno XIV - N. 1 - Aprile 2021

Iscrizione al Registro Stampa del Tribunale di Parma n.10/2002 del 18/04/2002 - Poste Italiane S.p.A - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 2 - Aut. n.080022 del 11/04/2008 - DCB PR
Proprietà: Assistenza Pubblica Parma Odv - Viale Gorizia 2/A - 43125 Parma - Tel. 0521.224922 - Fax 0521.224920 - Internet: www.apparma.org - E-mail: info@apparma.org - Direttore Responsabile: Gabriele Balestrazzi

Editoriale

Vivere in sicurezza: questa la sfida da affrontare insieme

Era l'inizio del mese di febbraio 2020. Erano già stati definiti luogo e data per le premiazioni quadriennali. In occasione di Parma Capitale Italiana della Cultura 2020, in un anno così di rilievo per la città, era nato spontaneo il desiderio di connotare il momento di celebrazione della nostra associazione (ma soprattutto dei volontari) in tono più "apparisciente" delle precedenti edizioni.

Cristallizzati i numeri, rinviati i progetti, rimesse nell'armadio bandiere, labari e pergamene: la nostra festa ha dovuto aspettare, non si poteva fare in altro modo, le energie dovevano essere tutte rivolte altrove. Solo la parata di ambulanze, la sera del 5 giugno (dopo la drammatica fase uno, in un momento di allentamento della presa dei contagi), ci ha distolto per un attimo dai gravi pensieri quotidiani; un attimo che ci ha rigenerato, mentre si preparava la seconda ondata.

È arrivato il 2021. La scelta di riprovarci non è stata facile, né affrettata, né presa con leggerezza. Le premiazioni sono un momento denso di significato per la nostra Pubblica. L'incontro tra i neo volontari e i militi di lungo corso, il riconoscimento a chi ha prestato servizio con costanza e a chi ha potuto dare molto più tempo, non possono tardare. E non possono aspettare nemmeno i numerosi ringraziamenti da estendere a tutti i cittadini che – in qualsiasi misura, fosse una scatola di guanti o una donazione in denaro, una torta fatta in casa o un baule pieno di DPI – hanno sostenuto la nostra associazione, e infine a chi ha desiderato mantenere l'anonimato nel suo gesto di generosità. Come organizzare un evento per poterlo vivere in sicurezza, seguendo le direttive che ci saranno, sarà la sfida da affrontare. Non sarà questo a fermarci, le risorse di adattabilità e resilienza non sono mai venute meno in Pubblica, già dal 1902.

Filippo Mordacci

In prima pagina Con una grande dose di ottimismo e attenzione l'Assistenza Pubblica Parma prepara la tradizionale cerimonia delle premiazioni

Premiare per guardare avanti



(Foto di Cristiana Madoni)

Ci sono delle tradizioni consolidate in Assistenza Pubblica, che nel corso degli anni non hanno subito modifiche. Ogni quattro anni le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo, ogni quattro anni le premiazioni. Certo, poi arriva una pandemia e si ribalta tutto. A giugno 2020, c'era appena la forza per ripartire, ma soprattutto l'attenzione agli eventi. "Rinviamo a settembre?" si è pensato. Ma con quali certezze?

Il 2021 si configurava per tutti l'anno del ritorno alla normalità, finalmente il vaccino avrebbe sconfitto il virus e, con esso, l'incertezza e la paura, sintomi che hanno colpito anche chi non ha contratto la malattia. A maggio, dunque, si svolgeranno le solenni premiazioni quadriennali. Si faranno. Punto. La vera incognita è la modalità di svolgimento. Siamo ottimisti e pensiamo comunque di poter svolgere alcune attività in presenza, ma siamo anche realisti e sappiamo bene che i colori dei diversi territori sfumano dal giallo al rosso nel giro di poco tempo. Per questo ci sono le diverse soluzioni pronte, su una base "comune". La macchina organizzativa

delle premiazioni parte mesi prima, per il 2020 si erano già fissati alcuni punti già a fine 2019. Così, a fine 2020, abbiamo cercato di esser fiduciosi, confermando per maggio 2021 la prenotazione dell'Auditorium Paganini, con i suoi ampi spazi.

Abbiamo iniziato a pensare quale immagine, per la medaglia di queste premiazioni 2021, potesse rappresentare (non che ci fosse pericolo di dimenticarsene) i volontari del 2020, trasformati dalla pandemia in volti riconoscibili solo dagli occhi e dal logo dell'associazione (quando quest'ultimo non veniva coperto dalla tuta). Ci siamo organizzati per raccogliere i nominativi delle persone da premiare: tutto il Corpo Militi Volontari, certo, ma a seguire le singole persone, per anzianità e per costanza. Si tratta di un lavoro lungo, un calcolo che alla base ha una precisa compilazione del programma di turnistica. A volte la consegna delle medaglie sembra *démodé*, un retaggio dei lustri passati. Eppure, anche a un giovane, quando viene appuntata al petto la vista del simbolo dell'impegno prestato, crea emozione. E sono

queste le emozioni che si vorrebbe poter far provare a tutti, che sia per la consegna di un encomio o di una medaglia di bronzo, argento oppure d'oro. La sensazione che la continuità e la perseveranza negli anni vengano riconosciuti e ricompensati. La festa di tutti, per il solo fatto di esser volontari di Assistenza Pubblica.

Accanto ai militi che hanno vestito la divisa e svolto 257.200 ore di volontariato (solo nel 2020), il ringraziamento e il riconoscimento viene esteso in modo concreto anche a chi è stato vicino all'associazione: i benefattori della Pubblica, che negli anni hanno sostenuto le varie attività con importanti contributi economici. Dalla donazione di un'ambulanza a quella di dispositivi per automedica; che sia una sedia motorizzata o una fornitura di DPI per proteggere dal Covid, questi nostri sostenitori vengono premiati. Infine, le autorità (aziende sanitarie, istituzioni, enti che con noi si adoperano per la tutela dei deboli, altre consorelle), a cui va il riconoscimento per la collaborazione e la rete di solidarietà che si è creata e si mantiene negli anni.

Se il momento storico (e le normative, ovvio) lo consentirà, vorremmo svolgere in presenza l'evento. Si renderà necessaria probabilmente una distribuzione dei presenti su diverse fasce orarie, evitando affollamento. Per conoscere i numeri occorrerà avere una prenotazione, servirà un sistema di accoglienza e prevenzione del rischio, utilizzando forse la metodica dei tamponi, sicuramente si effettuerà la misurazione della temperatura. Purtroppo, si dovrà invece rimandare, a momenti più certi, l'abituale cena sociale per i volontari con le proprie famiglie.

Se tutto questo non potrà realizzarsi (speriamo che non accada, vorrebbe dire essere ancora sotto il giogo del Covid), è verosimile che si svolgeranno premiazioni a distanza, con la consegna virtuale delle medaglie in tale data, ma reale ai singoli non appena svolgeranno il turno. Non sarà lo stesso, ma d'altra parte noi non siamo già più gli stessi, e vogliamo poter guardare avanti, trovando il modo di superare gli ostacoli con soluzioni appropriate.

Luca Bellingeri

Certe tradizioni si tramandano di generazione in generazione: in molti ambiti lavorativi vengono seguite le orme dei genitori. Talvolta la famiglia è “allargata”, comprende altri gradi di parentela, o congiunti (va di moda, il termine). Altre volte i coniugi intraprendono il percorso insieme. Meno spesso, sono i figli a coinvolgere i genitori. Tutto questo avviene anche in AP, il testimone si acquisisce o si distribuisce. La Pubblica diventa una Grande Famiglia con tante famiglie al suo interno. Si condivide così, oltre alla stessa abitazione, anche lo stesso abito (sanitario!). Scorrendo i nomi dei volontari, sono tanti i “doppi”. Come la famiglia **Volta**, o la terna dei fratelli **Belletti**, i “tre moschettieri” del martedì notte. La famiglia **Cortesi** conta tre generazioni: nonno **Umberto**, la figlia **Francesca** e la nipote **Letizia**, minorenni, ma che vive già la Pubblica: «*fin da piccola il mio sogno era entrare in AP. Avevo 11 anni, quando mamma è diventata vice comandante, da allora ho vissuto più in Pubblica che a casa. È un posto che riempie di gioia, di valori, insegna e ti dà molto. Quando non vengo per un po', ne avverto il bisogno, è un rapporto di simbiosi*».

«*Venticinque anni fa - racconta Umberto - non mi sono sentito bene: nessuno sapeva cosa fare. Dopo quell'episodio, spaventati, io e mia figlia abbiamo deciso di fare il corso. Ci siamo appassionati tanto e siamo rimasti. Da nonno a nipote, pensiamo che sia bello vedere la continuità familiare nell'impegno del volontariato*».

Ha seguito le orme materne, **Matilde**, figlia di **Mariasilvia Cicconi**, e quelle paterne **Giada**, figlia di **Otello Mammi**, coordinatore trasporti. Giada ha espresso così il suo sentimento verso la Pubblica: «*C'è sempre stato un filo che mi legava all'AP. Dopo scuola, allungavo la strada solo per passare davanti alla sede, con la scusa di salutare papà. È un percorso già scritto, nessuno mi ha mai spinto a diventare militessa, eppure sapevo quale sarebbe stato il mio destino*». Anche **Loris Caldarini** è volontario, insieme al figlio **Andrea**. **Alessandra Mantovan** fa turno con il padre **Maurizio**, così come **Claudia Strazzullo** con il papà **Mas-similiano** (eh no, papà non le manda sole...)

C'è poi **Giulio**, figlio di **Vania Pinardi** (volontaria per anni, ora coordinatore degli uffici amministrativi) e **Stefano Aimi**, che racconta: «*In AP ci sono nato, ne ho sempre sentito parlare dai miei genitori...una volta dentro, dopo aver fatto il corso, non ho più avuto intenzione di uscire*». Oltre a Stefano, anche il fratello **Claudio** è parte del Corpo Militi. Di fratelli se ne potrebbe

Storie di famiglie di volontari La solidarietà: una passione che viene tramandata di generazione in generazione anche nella nostra associazione

La Pubblica, un affare di famiglia(e)



La famiglia Olivieri (Foto Archivio AP)

fare un lungo elenco: **Alessandro** (con il figlio **Riccardo**) e **Pietro Silva, Andrea e Stefano Camin** (con il figlio **Marco**), **Gianmarco e Cesare Martines**, le sorelle **Pieron**, **Greta e Valentina**, che hanno trascinato anche papà **Valter**. «*La prima ad entrare in Pubblica sono stata io - dice Greta -, nel 2008. Volevo dedicare parte del mio tempo agli altri e quale miglior posto, se non quello che quotidianamente osservavo dalle finestre del liceo? Dopo qualche anno anche papà e mia sorella hanno deciso di seguirmi. Il*

parlare entusiasta di quello che vivevo sui servizi, e in sede, ha creato il mix giusto per provare. Manca mamma per chiudere il cerchio, contribuisce però preparando deliziose cene per la squadra. A volte non è facile, ci sono situazioni che ti rimangono dentro a lungo, ma quando rientri in sede, trovi amici con i quali confidarti, una famiglia, che nel nostro caso si fonde con quella vera».

Interi famiglie, che alla spicciolata, hanno aggiunto componenti come un mosaico, i cui tasselli completano un disegno.



La famiglia Pieroni (Foto Archivio AP)



La famiglia Cortesi (Foto Archivio AP)

La famiglia **Olivieri, Roberto** con la moglie **Maria Antonietta**, ha seguito l'invito della figlia **Silvia**, che racconta: «*Per diversi anni la nostra famiglia ha avuto tanta necessità della Pubblica per nonno Dante, dializzato. Nel 2015, ho deciso di iscrivermi al corso, per rendere agli altri quello che abbiamo avuto noi. I miei racconti hanno spinto a iniziare prima mamma, nel 2016, e poi, nel 2019, papà, che in pensione, è entrato per svolgere i servizi sociali. L'appartenere ad AP ci onora, ci ha permesso di conoscere realtà che fanno riflettere, e crediamo che sia davvero importante che i giovani possano dedicare tempo libero a questi servizi utili alla collettività*».

Nella famiglia **Raschi** è la coppia meno “young” ad aver trascinato i più giovani. «*L'incontro - racconta Mauro - è avvenuto per caso. Una sera Laura (Mazzani, la compagna) ha visto l'inserzione del corso su un social e mi ha detto: facciamo il corso in Pubblica? Dopo un primo tentennamento, memori di un tragico evento che ci aveva coinvolto, abbiamo telefonato e la sera stessa eravamo alla presentazione. L'entusiasmo era alto, ci sentivamo partecipi del futuro, della società e della città. Si pensava di scendere in campo come volontari e forse come salvatori di tutti, senza immaginare quello che sarebbe accaduto da lì a breve, quando è scoppiata la pandemia. Non ho mai gradito o apprezzato i commenti e le interviste, dove si parlava di eroi. Io mi sento più egoista. Ho ricevuto*

certamente più di quanto ho dato. L'esperienza in AP mi ha arricchito tanto, mi ha permesso di scoprire risvolti inimmaginabili, difficili da descrivere, una vera e propria Parma nascosta. Ma il dono più bello è poter condividere con chi amo questa passione, sono nella squadra di Laura e Caterina (mia figlia), aspettando che anche mio figlio Alessandro concluda il percorso».

Nicolas Marzaroli, autista soccorritore dipendente, ha entrambi i genitori **Angelo e Rossana Ampollini** volontari, senza dimenticare la sorella **Luna**. Nicolas afferma che «*è merito di papà che mi ha portato al corso con lui a 17 anni; ho trovato la vocazione, mentre le “ladies” hanno aspettato i 18 anni di mia sorella per frequentare il corso*».

Siamo certi di non aver completato con una sola pagina i tanti racconti di famiglie e parenti in associazione: ci sono anche nipoti, cugini, suoceri e nuore...i legami familiari formano un intreccio che aiuta, come colonne di un edificio, a sostenere lo stesso, insieme ai pilastri portanti della motivazione dei singoli.

L'elenco manca sicuramente di altri nomi, speriamo gli assenti non ce ne vogliano; su una Famiglia di 900 persone qualcuno sarà sfuggito alle ricerche. Ma siccome la Pubblica è una Grande Famiglia ma non il Grande Fratello, esser nominati o meno, per fortuna, non fa rischiare di “uscire dalla casa”...

Cristiana Madoni

Domenica 23 febbraio 2020, mentre giungevano notizie preoccupanti dalla vicina Codogno e molti cittadini passeggiavano tranquilli per le vie della città, in ospedale, a Parma, qualcuno iniziava a sviluppare un piano di triage respiratorio e a definire i percorsi in collaborazione con le aziende sanitarie e le associazioni di volontariato. Annalisa Volpi, classe 1969, anestesista rianimatore, già Responsabile del Trauma Service dell'AOU Parma, assumeva così in quei giorni il ruolo di responsabile dei percorsi di triage, quel sistema che si è modulato ed evoluto al passo con le fasi della pandemia. Oggi Annalisa, dopo un anno faticoso e impegnativo, ha assunto un nuovo incarico di Responsabile dell'Unità Operativa di Emergenza Territoriale Interaziendale, ruolo in passato del dottor Luca Cantadori (già sulle pagine de "La Pubblica" in altre occasioni).

Annalisa, quale è la tua vision dell'emergenza territoriale?

«Al di là della situazione contingente, con una pandemia in corso, per il futuro mi prefiguro un governo di competenze cliniche e di maggiore integrazione tra le diverse figure professionali che intervengono: è la prima ora da un evento (un trauma, ad esempio), che indirizza l'outcome del paziente. L'obiettivo vuole essere sviluppare un'architettura di un sistema di emergenza territoriale, vista in un contesto provinciale, integrata, non come singole realtà locali. Al di là delle criticità singole di un territorio, che dovranno essere valutate e risolte, con una visione di più ampio effetto.

Ci tengo a sottolineare che tante realtà sono già funzionanti, ed è bene valorizzarle, dando continuità su quello che è già esistente, che già è stato fatto. Come per un sistema di vasi comunicanti, è importante applicare in altre realtà quello che già funziona».

Hai in mente se, e come, modificare l'organizzazione attuale?

L'intervista Annalisa Volpi, da poco Responsabile dell'Unità Operativa di Emergenza Territoriale Interaziendale, ci racconta l'anno appena passato

Emergenza Territoriale Interaziendale Passato, presente e futuro



Annalisa Volpi,
Responsabile dell'Unità
Operativa di Emergenza
Territoriale Interaziendale
(Foto di Cristiana Madoni)

(Foto di Cristiana Madoni)

«La gestione delle patologie tempo dipendenti è fondamentale, e tanto si svolge già in ambiente preospedaliero. Per questo l'emergenza territoriale deve essere accurata e organizzata con le giuste competenze cliniche, considerando anche gli elementi di complessità dell'ambiente extraospedaliero, per definizione un "ambiente ostile". Le decisioni devono essere prese rapidamente, considerando che la gestione dei primi minuti di un evento impatta sull'outcome dei pazienti e sulla qualità di vita a lungo termine. Dobbiamo perfezionare un sistema per "misurarci", attraverso un percorso di formazione, migliorando l'utilizzo degli strumenti di comunicazione nella raccolta dei dati, il più possibile istantanei. Occorre attuare un processo di digitalizzazione e informatizzazione che consenta di effettuare un'analisi dei dati e valutare in modo obiettivo la qualità del servizio, il tutto in-

tegrando il sistema professionisti-volontari».

Tu hai esperienze di volontariato? Qual è la tua visione di questo, in ambito del sistema di emergenza?

«Sono stata volontaria nel cremone, nella Padana Soccorso a San Giovanni in Croce (ANPAS); ho ricoperto anche il ruolo di direttore sanitario! I volontari rivestono un ruolo fondamentale nel sistema, come valore aggiunto della gratuità. Il lavoro dei professionisti viene migliorato anche grazie a questo "vivere" nel mondo della gratuità. In un contesto sociale è importante che venga trasmesso alle generazioni future, che non esistono le capacità "per se stessi", ma l'individuo ha un valore all'interno della società. Un impegno di volontariato dovrebbe essere rinforzato e favorito».

L'anno passato, da quella domenica di febbraio, come si è svolto?

«Nella settimana dal 23 febbraio si è strutturato il triage respiratorio, che poi è entrato operativamente in funzione circa una settimana dopo, grazie alle diverse associazioni di volontariato che hanno collaborato anche per l'allestimento. Ha avuto un'evoluzione in quattro momenti, si è modulato in base al flusso dell'epidemia. Prima sotto al Pronto Soccorso, poi presso gli Ambulatori di Ortopedia. Il terzo momento ha visto il passaggio del PS Covid nei locali del Pronto Soccorso, invertendo la disposizione con gli ambulatori ortopedici; infine, è avvenuta la riconversione e definizione degli attuali percorsi separati, anche se nello stesso piano. Sono state installate delle pareti divisorie per separare i flussi dei pazienti. Oggi, oltre che responsabile dell'emergenza territoriale provinciale, seguo le attività di coordinamento "Emergenza Covid", a cui appartengono diverse realtà, che inte-

grano ospedale e territori. In questo modo i pazienti positivi sono seguiti, a domicilio, da apposite equipe, le UMM (Unità Mobili Multidisciplinari) e le USCA (Unità Speciali di Continuità Assistenziali), sempre con la collaborazione ed eventuale segnalazione dei medici di medicina generale. Se il paziente alla valutazione necessitasse di ricovero, il sistema è strutturato in modo tale da prevedere un accesso diretto al Covid hospital Barbieri. Conclusa la degenza, anche la dimissione è parte del percorso integrato ed ha un canale riservato (per dimissioni non dirette a domicilio)».

In bocca al lupo, Dottoressa Volpi, per questo nuovo ruolo: anche se osservando le precedenti esperienze, vi è la certezza che il servizio di emergenza territoriale potrà crescere e diventare ancora più un elemento cardine del sistema di cura.

Cristiana Madoni



**Il ponte
dell'Arcobaleno**

Cremazione animali d'affezione

0521 643033 **ATTIVO 24 ORE SU 24** Via Koch 46/A - Pilastrello - www.ponte-arcobaleno.it

Iniziativa di



**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Giovedì 3 dicembre, presso l'auditorium della sede dell'Assistenza Pubblica, in viale Gorizia 2/A, in occasione della Giornata Internazionale dei Diritti delle Persone con Disabilità, la sezione provinciale dell'Anmic, ha consegnato il "Premio Anmic Parma". Questo riconoscimento viene assegnato, dall'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili, a persone che hanno accresciuto il valore culturale e civile della nostra comunità grazie alle loro azioni sul fronte dei diritti delle persone con disabilità.

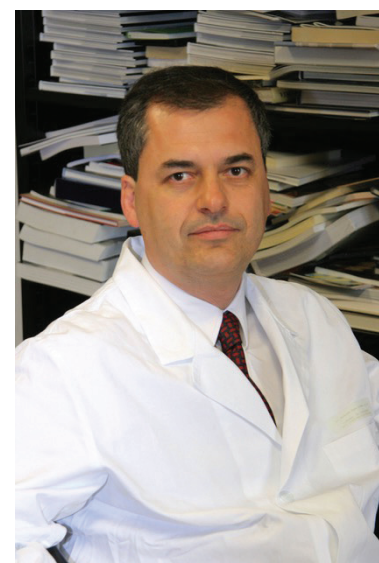
La cerimonia di consegna, aperta solo alla stampa e nel rispetto delle normative anticontagio Covid-19, ha visto premiati: per la sezione "Persona con disabilità", Emma Manghi, 22 anni, prima capo scout in carrozzina al mondo; per la sezione "Persona abile", il professor Franco Lori, ricercatore internazionale, "Eroe in Medicina", per i suoi successi nella terapia per l'HIV, con oltre trent'anni di esperienza nelle terapie antivirali.

Professore, cosa ha significato per lei ricevere questo premio?

«Sono molto onorato di ricevere questo premio. Conosco l'associazione, Anmic, da tempo ed è composta da persone che davvero credono nel profondo in quello che fanno e che soprattutto, tutti i giorni, combattono e si danno da fare per aiutare coloro che ne hanno più bisogno. L'aspetto dell'associazionismo nel nostro Paese è molto forte, e dobbiamo sostenerlo, tutti! Voglio quindi ringraziare l'associazione per il grande regalo che mi ha fatto, perché esistono e perché fanno il lavoro che fanno, in particolar modo in questo tremendo periodo che ha colpito tutti noi. L'associazionismo

Il premio Ogni anno l'Associazione Nazionale Mutilati e Invalidi Civili assegna un premio alle persone che hanno accresciuto il valore culturale e civile della nostra comunità

Il Premio Anmic a Franco Lori



Franco Lori,
ricercatore internazionale
(Foto Archivio ANMIC)

va guardato con grande rispetto e ammirazione».

Sappiamo che è stato in America e volevamo chiederle in che cosa, secondo lei, la ricerca sanitaria italiana deve crescere rispetto a quella americana?

«Distingueri innanzitutto la sanità, dalla ricerca. Per la sanità preferisco essere in Italia, perché è di un livello altissimo e sostanzialmente gratuita, cosa che in negli Stati Uniti non esiste. L'eccellenza nelle cure, infatti, costa tantissimo e non tutti possono permettersela. Sicuramente c'è un grande livello di sanità, ma con forti elementi di disuguaglianza, cosa che vedo molto meno da noi. Rispetto alla ricerca, non c'è dubbio che sono avanti anni luce rispetto a noi. Non a caso

i primi due vaccini anti-covid che stanno uscendo hanno una firma statunitense, anche se uno dei due ha origine dall'Europa, o meglio dalla Germania. Sono Paesi che hanno investito tanto nella ricerca, e hanno un grande ritorno. Questo, secondo me, manca in Italia, ma credo sia più un aspetto culturale, che economico. Occorre un tipo di mentalità particolare per credere che la ricerca porti a dei risultati, e affinché questi avvengano davvero, bisogna crederci. È necessario riuscire a superare il gap culturale che viviamo qui oggi, per entrare in un mondo che crede nella ricerca e investe in essa. Solo se questo cambiamento avviene allora finalmente cambierà qualcosa anche in Italia».

Data l'emergenza che stiamo

vivendo, che consiglio potrebbe dare a "noi cittadini normali"?

«Bisogna seguire tre regole di comportamento fondamentali: tenere le distanze, quando non si ha la mascherina; usare la mascherina, sempre; lavarsi spessissimo le mani. Sono queste le uniche misure che abbiamo a disposizione adesso e dobbiamo cercare di rispettarle perché, così facendo, compiamo anche noi gesti di solidarietà. Rispettare gli altri, rispettare la loro salute, diventa un gesto di solidarietà. Non si tratta solo di un'operazione compiuta per difesa o per paura, ma è un vero e proprio atto di altruismo. I virus respiratori si trasmettono tramite il respiro. Se noi proteggiamo naso e bocca, que-

sti hanno una maggiore difficoltà a penetrare, quindi dobbiamo fare questo, cercare di ostacolarli. Noi ci stiamo dando da fare il più possibile per trovare farmaci, il nostro gruppo in particolare, è impegnato nella combinazione di farmaci che esistono già, destinati ad altre patologie, ma che per qualche motivo agiscono anche contro il Covid. Quello che stiamo facendo è provare varie combinazioni di questi farmaci per capire qual è quello che funziona meglio. Approfitto anche per fare i complimenti ai miei colleghi, che stanno facendo un ottimo lavoro e in tempi mai visti. Non ci resta che tenere duro e sperare che la situazione migliori».

**Karin Piffer
Isabella Schiazza**

Donazione Il nome di Tommy viaggerà per sempre insieme a quello dell'Assistenza Pubblica Parma

Il pulmino di Tommy: l'amore più forte del male

Fu la notte più buia. Mai, a Parma, si era arrivati a tanto orrore: rapire e subito dopo uccidere un bambino di 18 mesi. Lasciando poi per settimane i genitori, e tutta Italia, nell'angoscia ma anche nella speranza della liberazione del bimbo, che uno degli orchi paragonava nelle ripetute interviste tv agli "angeli del cielo cui nessuno farebbe del male", sapendone invece già il tragico destino. Tommy è per sempre nel nostro cuore. È per sempre nella mia memoria di cronista: quando alle 20 di quell'orribile sabato arrivò in Gazzetta, al direttore Giuliano Molossi, la telefonata che non avremmo mai immaginato e lo sentimmo urlare incredulo "È mor-

to???", mi trovai a odiare il mestiere da sempre adorato. Mi venne una irrazionale voglia di fuggire dalla redazione: non potevo accettare che, sulla scrivania dove stavo abbozzando una possibile edizione straordinaria per la liberazione che tutti speravamo imminente, avrei dovuto lavorare alla Gazzetta più triste e più brutta. Mai, quella sera, avrei potuto immaginare che da quell'orrore qualcuno avrebbe saputo trarre una meravigliosa lezione d'amore. Mamma Paola Pellinghelli, che in seguito fu ancora tremendamente colpita dal destino con la morte del marito, è stata capace di una cosa straordinaria. Ha dato vita alle parole del vescovo Bo-



Il piccolo Tommaso Onofri

nicelli, che parlò in Duomo di "Tommy vincitore" e di "amore che vince la cattiveria": sembravano allora le parole di un pastore che cercava di consolare una intera comunità, una

consolazione impossibile. E invece, quell'amore di Mamma ha dapprima trasformato proprio il luogo dell'orrore e del male, affinché il cippo che ricorda il sacrificio di Tommy

assumesse i colori e la gioia di un parco giochi. Poi un'ambulanza che ora viaggia in Africa, poi una corsa e un vero parco giochi a San Prospero. Ed ora, il meraviglioso dono all'Assistenza Pubblica: un pulmino dedicato ad altri bambini, che con quel mezzo saranno aiutati a superare la propria disabilità nel trasporto a scuola.

Un atto d'amore purissimo, che affiancherà il nome di Tommy e della AP a viaggi di solidarietà, di altruismo: una storia parmigiana nella quale davvero, come disse quel vescovo, l'Amore ha vinto la cattiveria.

Gabriele Balestrazzi

Il 2020 è stato l'anno del Covid-19, del lockdown e del distanziamento sociale. Per scongiurare la pandemia, le istituzioni ci esortavano a limitare gli spostamenti e restare nelle nostre case, le quali si sono trasformate in uffici, aule scolastiche e palestre. Questa reclusione forzata ha provocato malessere e insofferenza, ma pensiamo invece a chi un tetto sopra la propria testa non ce l'ha ed era già socialmente isolato.

Secondo gli ultimi dati pubblicati nel 2015 dalla Federazione italiana organismi Persone Senza Dimora (Fio.PSD: <https://www.fiopsd.org/>) e Istat (<https://www.istat.it/>), i senza fissa dimora in Italia superano le 50 mila unità. La città più colpita è Milano, con più di 12.000 persone che dormono in strada. Il coronavirus ha provocato un'emergenza sia sanitaria che economica, facendo salire questo numero soprattutto nelle grandi città. E a Parma? Lo abbiamo chiesto alle associazioni volontarie - Assistenza Pubblica in primis - che si occupano degli homeless portando loro cibo, coperte ma soprattutto calore umano e una parola d'incoraggiamento. Ogni sera in stazione c'è un'associazione che fa monitoraggio e un primo sportello di ascolto. Il lunedì sera è il turno della Comunità di Sant'Egidio, martedì i City Angels, mercoledì, giovedì, venerdì e domenica sono i giorni del nostro Pulmino di Padre Lino e, infine, il sabato c'è una doppia copertura al mattino grazie a La Ronda dei cuori Amici di Joe e la sera con il Gruppo Cristiano Uniti in Cristo.

Andrea Galletti, da gennaio 2020 vice comandante operativo dell'Assistenza Pubblica, con delega al servizio Pulmino di Padre Lino, ci ha raccontato che la condizione dei senzatetto è rimasta abbastanza stabile: «Nel mese di gennaio 2021 abbiamo consegnato ad ogni uscita un centinaio di sacchetti, come prima

Associazioni Assistenza Pubblica Parma, City Angels, La Ronda dei cuori Amici di Joe e Uniti in Cristo: diverse realtà unite da uno scopo comune

Restare a casa, sì. Ma chi pensa a chi una casa non ce l'ha?



Andrea Galletti,
vice comandante
con delega al servizio
Pulmino di Padre Lino
(Foto Archivio AP)

del Covid. Probabilmente chi si è trovato in difficoltà e ora fatica ad arrivare alla fine del mese ha almeno l'appoggio di un'abitazione, si parla infatti di 'barbonismo domestico'. Il vantaggio delle unità di strada è che siamo quelli che si avvicinano maggiormente ai bisognosi, con noi instaurano un rapporto di fiducia che va ben oltre il sacchetto, il quale è più che altro un pretesto per agganciare chi ha necessità. Questo tipo di legame andrebbe valorizzato e può essere una efficace forma di intercettazione del disagio».

Dello stesso avviso è anche **Giancarlo Ruberti** - detto 'Black' - coordinatore dei City Angels di Parma. «Quando abbiamo iniziato a distribuire cibo nel 2011 si rivolgevano a noi circa cinquanta persone, ora sono quasi il triplo. Nel post-Covid forse si sono aggiunti una ventina di individui ma temo che aumenteranno

notevolmente quando cesserà il blocco dei licenziamenti. Ora però serviamo spesso anche degli italiani, che prima non c'erano, come anziani pensionati o padri e madri rimasti senza lavoro».

Il volontario dei City Angels **Luigi Rondani** - in arte 'Umbi' - pone l'accento su un altro aspetto: «Il modo che abbiamo ora di rapportarci con gli utenti è molto più distaccato, e quando diamo da mangiare dobbiamo sempre mantenere la distanza di sicurezza. Questo non è il calore che desideriamo dare, e a cui eravamo abituati. Ora deve essere tutto più rapido anche a causa del coprifuoco. C'è meno contatto umano e ne risentono sia loro che noi: il nostro scopo non è solo sfamarli ma anche esser loro amici».

Per **Silvia D'Aloia**, Presidente dell'associazione **La Ronda dei cuori Amici di Joe**, il Coronavirus è stato un'aggravante per

coloro che vivono nel mondo dell'emarginazione. «Il rischio del contagio sembra sia per loro l'ultimo dei problemi nella lista delle priorità. Non abbiamo notato aumenti da quando abbiamo ripreso a distribuire le colazioni, dopo due mesi di stop, nel maggio 2020. Abbiamo però faticato a ricucire i legami perché alcuni dei nostri 'amici di strada' si sono un po' dispersi. Durante il lockdown, invece, facevo volontariato anche alla mensa di Padre Lino e lì i pasti a pranzo da 80-100 sono passati a 180 al giorno».

Prima della pandemia i volontari del **Gruppo Cristiano Uniti in Cristo** allestivano in Stazione, ogni sabato sera, una mensa all'aperto per servire un piatto caldo ai bisognosi. Ora preparano tutto prima suddividendo in vaschette monoporzione. La dominicana **Mariela De Los Santos** nel marzo 2003 ha fondato

insieme al marito **Leonardo Cerasino** questo gruppo di fede evangelica protestante, di cui sono entrambi Pastori. «Quando serviamo un pasto cerchiamo sempre di far capire alle persone che non sono sole, dar loro una parola di incoraggiamento. Quest'anno, inoltre, abbiamo intensificato la distribuzione di vestiti, attività di cui si occupa la nostra instancabile direttrice **Kostanka Thimjo**, perché sono aumentate le richieste. Per fortuna riusciamo a reperire coperte in più grazie all'interscambio con le altre associazioni, ma soprattutto è aumentato il numero dei volontari. Probabilmente, questa emergenza ha sensibilizzato i cuori e reso molti più propensi ad aiutare il prossimo. Non dobbiamo dimenticare il lato positivo di questo virus: ci ha permesso di capire cosa è veramente importante e a non dare mai nulla per scontato».

Vanessa Allegri



Assistenza Pubblica Onoranze Funebri

Con noi scegli di aiutare la vita

I nostri proventi sostengono
l'Assistenza Pubblica - Parma Odv

Iniziativa di

**FONDAZIONE
ASSISTENZA PUBBLICA
PARMA**

Viale Gorizia, 2/A - Parma

0521206487

ATTIVO 24 ORE SU 24

Di questo incontro se ne parlava da tempo, ma i minacciosi tentacoli del Covid-19, diventato -20, con il rischio del -21, avevano bloccato gli entusiasmi. Stavamo immobili il più possibile, con mascherina quasi incorporata, mani più rinfrescate e "lavate" di quelle di Ponzio Pilato, distanze rispettate... ad aspettare con pazienza ed ottimismo che il "mostro" mollasse la presa! Poi è arrivato l'invito per un tè, in una delle residenze fra le più famose di Parma, all'ombra del Battistero, di fianco al Duomo: il palazzo Dalla Rosa Prati, che fa parte dell'*Associazione Dimore Storiche Italiane* (www.associazionedimorestoricheitaliane.it).

Ci siamo incontrati, nello splendido salone situato al primo piano, con la padrona di casa, la signora Zaira, che ci ha invitato per assaggiare le sue chiacchiere e scambiarsi qualche impressione attorno a Parma "Capitale", e con altre due persone, personaggi del volontariato culturale della città. **Zaira Grossi Dalla Rosa Prati** è una Marchesa, impegnata da sempre in attività di volontariato riservate o palesi, ora coinvolta con entusiasmo nel mondo del volontariato culturale cittadino. Ha operato per anni a fianco del Teatro Regio di Parma, aiutandolo a riprendere prestigio; attualmente sta collaborando con la nuova associazione *Amici della Pilotta* (<https://amicidellapilotta.it>) per rinforcare l'attenzione dei parmigiani sulla loro città. **Ernesto Cavatorti** è un professore in pensione, ex insegnante di lingue, con esperienze internazionali, e volontario nel mondo della scuola. È Presidente dell'associazione *Amici del Maria Luigia* (www.associazioneamicidelmarialuigia.it) che, all'interno delle scuole statali (elementari, medie e licei) e del Convitto Nazionale, svolge un'intensa attività di volontariato, coinvolgendo gli insegnanti, gli studenti, i genitori e tutti gli ex di questo storico istituto. Appassionato di rugby, non disdegna di applicare alcune regole e malizie da giocatore navigato per coinvolgere i giovani e realizzare stimolanti iniziative. **Luigi Florindo** è un ex dirigente d'azienda in pensione e ha svolto, per anni, la sua attività lontano da Parma, in giro per tutta l'Italia. Al rientro in città accetta di mettere a disposizione del volontariato le sue esperienze. Collabora con il Touring Club e con alcune importanti realtà parrocchiali. Ha coordinato i volontari che garantivano l'apertura delle Camere di San Paolo. Esperto in campo amministrativo, imposta e segue l'attività di varie associazioni e circoli locali.

Molti sono i punti in comune che si sono palesati durante l'incontro, con sorpresa e sod-

Incontrarsi La cultura ha bisogno del volontariato, il volontariato ha bisogno della cultura

Un tè al palazzo Dalla Rosa Prati



Da sx Luigi Florindo, Zaira Grossi Dalla Rosa Prati ed Ernesto Cavatorti
(Foto Roberto Ricci)

disfazione di tutti, e questo ha facilitato lo scambio delle considerazioni emerse.

Abbiamo tutti concordato che l'occasione eccezionale di Parma Capitale Italiana della Cultura è un momento importante. Lo riteniamo il momento giusto per scattare una fotografia del volontariato culturale che sta crescendo nella nostra città. È positivo constatare che sta diminuendo il livello di attrito fra le varie associazioni che operano nel territorio: non c'è più il rifiuto aprioristico di collaborare in progetti o iniziative già collaudate o avviate da altri, come dimostra l'aumento delle occasioni di incontro, di tentativi di collaborazione e di programmazione per lavorare insieme.

Stanno diventando realtà le unioni fra associazioni affini: validi esempi di riferimento sono *Parma, io ci sto* (www.parmaiocisto.com) e *Parma, facciamo squadra* (www.parmafacciamosquadra.it) strutture che vanno seguite e sostenute. Sono tanti i volontari che si incontrano e che rappresentano tanti mondi, tante esperienze. Nello scambio si scoprono le affinità che ci spingono a ideare e proporre iniziative di interesse

da portare avanti insieme. A tutti i Dirigenti ed operatori culturali che si sono impegnati in questa avventura affascinante va il nostro plauso e tutto il nostro appoggio: siamo sempre stati convinti che da soli non si va da nessuna parte, che operare insieme non è più impossibile ma, anzi, si può fare rete. Condividiamo la necessità di un tavolo di confronto dove parlare ed ascoltare, fare domande e cercare le risposte. La nostra città offre mille spunti interessanti nei quali il volontariato culturale può trovare motivo per rimboccare le maniche: centri di interesse e campi di iniziative potranno essere il Museo Bodoni, le Camere San Paolo, il Conservatorio, il Teatro Regio, la Chiesa di San Giovanni, per segnalarne alcuni, ma anche monumenti o luoghi di culto non ben inseriti nei circuiti culturali: si pensa ad iniziative volte a farli conoscere o riscoprire sia alla cittadinanza che al di fuori delle mura cittadine, contribuendo anche al rilancio del turismo, così provato dalla pandemia.

Nell'ambiente politico, nei luoghi di "alta cultura", gli addetti ai lavori pubblici e privati hanno tutti sottolineato con convinzio-

ne la potenzialità dei volontari, la ricchezza che rappresentano, il quid in più che, se ben investito, può apportare molto vantaggio alla nostra società, contribuendo a diffondere la cultura della solidarietà. È passato il tempo in cui la partecipazione dei volontari era ridotta al compito di raccolta fondi, a sostegno di iniziative per le quali a loro veniva richiesto un contributo economico e stop. Se il volontario, come auspichiamo, si sentirà valorizzato, potendo mettere a disposizione le proprie competenze ed esperienze, porterà il suo contributo con maggiore entusiasmo e soddisfazione, e sarà di ulteriore stimolo per attirare nuovi adepti.

Una volta riconosciuta l'importanza e la validità del volontariato, è indispensabile darsi un metodo, creare le strutture indispensabili per farlo camminare: confermiamo la disponibilità a stabilire e rafforzare i rapporti con le Istituzioni del territorio, pubbliche e private, con l'Amministrazione Comunale, la Curia, l'Università, ed altri.

Sentiamo indispensabile il ruolo divulgativo della stampa e della televisione locale, per guidare

questa ondata vivace di volontariato che potrà portare soddisfazioni a tutti.

Siamo nel pieno di una Parma Capitale soffocata da una preoccupante pandemia. Tanti stimoli, spunti, provocazioni positive non devono disperdersi: se siamo impediti nel campo operativo, restiamo tuttavia vivaci nel campo riflessivo. Facciamo tesoro di questa obbligata esperienza per il futuro, che contiamo non lontano.

Questo incontro, è stato il primo di un ricco calendario già programmato. A questo seguiranno altri incontri e scambi di esperienze, poi ci fermeremo per trarre delle conclusioni comuni e discutere alcune proposte fra le quali una o due, non di più, diverranno progetti per la città. Siamo certi che l'impegno, le energie e i finanziamenti profusi, daranno un risultato tangibile sul quale proseguire nella cooperazione.

La nostra Parma Capitale garantisce al volontariato culturale locale, nel quale noi operiamo con soddisfazione, una pedana di lancio per i prossimi anni.

Silvia Pipitone
Forum Cultura

La pandemia affrontata a viso aperto, giorno per giorno, anche “a mani nude”, anche senza mezzi, nei primi momenti, quelli in cui non si conosceva ancora questo male oscuro che stava invadendo le nostre vite. Ma la Pubblica è la Pubblica: non poteva tirarsi indietro. E non lo ha fatto nessuno dei volontari che dedicano all'ambulanza una parte importante del loro tempo libero.

Quando serve il soccorso, bisogna esserci, cercando di proteggere se stessi e le persone che hanno bisogno, ma nessuno, a Parma, deve restare ad aspettare un'ambulanza che non arriva. Così, da una settimana all'altra, l'Assistenza Pubblica si è organizzata: ha adottato tutti i sistemi di sicurezza possibili in quei terribili momenti, dotando gli operatori di tutti i presidi utili a ridurre i rischi del contagio, sanificando le ambulanze dopo ogni intervento e fornendo precise istruzioni di comportamento. Ci sono stati momenti in cui le ambulanze non bastavano e si è dovuto fare ricorso anche ai pulmini attrezzati, ma il personale impegnato nei trasporti ha sempre risposto appieno alle esigenze che si sono manifestate, anche nei mesi terribili di marzo e aprile.

Ne sono testimonianza le statistiche relative ai servizi erogati nell'anno 2020. I 47.000 servizi svolti in totale da oltre 900 volontari, giovani e meno giovani (l'età media dei volontari AP è di 46 anni), che hanno prestato la loro attività per oltre 257.200 ore, articolati in 43.000 turni, bastano per far comprendere la mole di attività svolta dall'associazione nell'anno più difficile per il volontariato sanitario.

Per la precisione, durante l'anno appena trascorso sono stati svolti 46.923 servizi. Di questi, 11.756 sono stati quelli di emergenza con ambulanza e automedica e 20.000 quelli ordinari in ambulanza, garantendo una copertura di 24 ore, tutti i giorni della settimana, per dialisi, terapie, dimissioni e trasferimenti. Tantissimi anche i chilometri percorsi dai mezzi, all'incirca 627.000.

La Centrale Otto, l'unica centrale operativa per i trasporti non urgenti accredita-

Numeri Sono stati 46.923 i servizi svolti dall'Assistenza Pubblica Parma durante il 2020, l'anno segnato dalla pandemia, un monito per il futuro

«Il cuore arancione della Pubblica ha continuato a battere forte»



Inaugurazione mezzi.
Da sx: Filippo Mordacci,
Comandante,
Federico Pizzarotti,
Sindaco di Parma
e Luca Bellingeri,
Presidente AP
(Foto Archivio AP)

ta in regione, gestita dall'Assistenza Pubblica di Parma, si è trovata a organizzare oltre 36.399 servizi, di cui 686 fuori provincia e 132 fuori regione. Sono stati predisposti i trasporti di circa 3.500 persone positive al Covid e oltre 3.000 pazienti potenzialmente affetti da Covid o provenienti da reparti “grigi”. Nel solo terribile mese di marzo, quando in città si vedevano circolare solo lampeggianti e si sentivano le sirene, i servizi della Pubblica legati al Covid-19 sono stati ben 3.149, con quel che consegue in termini di “vestizione” dei volontari e risanamento dei mezzi utilizzati. Sempre nel 2020, l'attività di

trasporto disabili ha risentito fortemente del lockdown e della chiusura delle scuole, che ne hanno determinato un notevole calo: sono stati 14.000 i servizi di accompagnamento effettuati con i mezzi attrezzati. Il Pulmino di Padre Lino non ha mai sospeso la sua attività, anzi ha sopperito alle difficoltà dell'emergenza, con 218 uscite serali, così come il Telefono Amico, che ha sempre ascoltato la voce delle persone sole in difficoltà per 810 ore nel 2020. A questo si aggiungono i 32 i recuperi di salma effettuati su richiesta delle autorità preposte.

«Dietro questi numeri – è il commento del **Presidente**

Luca Bellingeri – c'è il nostro mondo, con il suo radicato legame con la città e con una professionalità e una disponibilità di volontari che fanno di Parma un esempio da seguire nel panorama nazionale. Il 2020 ha stravolto le nostre vite ed ha anche modificato il modo di svolgere i servizi. Non sono però cambiate le nostre motivazioni, e il cuore che mettiamo in tutto ciò che facciamo. In un contesto dove le abitudini e le necessità si sono fermate per mesi (basti pensare allo smart working, alle scuole chiuse o ai tanti che hanno procrastinato visite mediche ed esami), ci siamo adattati alle esigenze dei parmigiani e abbiamo continuato a dare il massimo. Nel

momento più difficile, il cuore arancione della Pubblica ha continuato a battere più forte che mai».

Opinione condivisa da **Filippo Mordacci, Comandante corpo militi**: «Il consueto impegno e la dedizione verso le persone che accompagniamo sono stati affiancati da nuove preoccupazioni e da una maggior fatica. Ma la grande famiglia dei volontari non si è tirata indietro e molti hanno aumentato la loro disponibilità per affrontare mesi terribili. La battaglia non è ancora finita e quindi non abbassiamo la guardia – è l'esortazione di Mordacci – una parte della nostra famiglia, la Fondazione Assistenza Pubblica Parma, è stata colpita duramente. Il Covid ci ha insegnato che siamo tutti a rischio, quindi manteniamo alta l'attenzione!».

«È stato un anno particolare, direttamente o indirettamente abbiamo risentito tutti della pandemia – conclude **Bellingeri** – questi numeri, devono essere un monito per il futuro. Raccontare quello che siamo riusciti a fare durante tutto il periodo di emergenza è un modo per far vedere alla città che il volontariato, anche nei momenti più difficili, ha saputo dare il meglio di sé».

Antonio Bertoncini

Donazioni Entrano in servizio un'ambulanza e un pulmino di ultima generazione

Il Sindaco inaugura due nuovi mezzi

La Papa 12, un'ambulanza di ultima generazione, dono di una benefattrice anonima, e un pulmino per il trasporto disabili, acquistato grazie al lascito testamentario di Vittorio Menozzi: sono questi i due nuovi mezzi entrati nella flotta della Pubblica, inaugurati il 30 gennaio scorso presso la sede in via Gorizia, alla presenza del Sindaco di

Parma, Federico Pizzarotti. A fare gli onori di casa sono intervenuti, il Presidente Luca Bellingeri, e il Comandante del corpo militi, Filippo Mordacci.

«Colgo l'occasione per ringraziare tutte le associazioni di volontariato, sono convinto che, in questi mesi, abbiano davvero dato il massimo – ha affermato Pizzarotti – Oggi, con que-

sta inaugurazione, celebriamo la generosità dei parmigiani e ringraziamo tutti coloro che si sono impegnati quest'anno, assumendosi ancora più rischi per stare al fianco di chi ha bisogno. L'emergenza non è finita, il 2021 sarà un anno impegnativo. Ringrazio nuovamente la Pubblica per l'impegno straordinario di cui ogni giorno si dimostra capace».

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

Ai Soci Attivi, ai Soci Contribuenti, ai Soci Benemeriti

Ai sensi dell'art.16 comma 2 dello Statuto sociale è convocata, nella sede sociale,

L'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

in prima convocazione domenica 20 giugno 2021 alle ore 10
in seconda convocazione

LUNEDÌ 21 GIUGNO 2021 ALLE ORE 20.30

per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:
approvazione Rendiconto al 31/12/2020;
approvazione Bilancio Sociale 2020; varie ed eventuali.

Il Presidente *Luca Bellingeri*

5 PER MILLE ALLA PUBBLICA: ISTRUZIONI PER L'USO

C'è un modo per contribuire alle nostre attività: devolvere il 5 per mille della tua dichiarazione dei redditi alla nostra associazione. Oltre alla firma, devi indicare il codice fiscale dell'ente cui intendi devolvere il 5 per mille. Il codice fiscale dell'Assistenza Pubblica Parma è: **00270540347**.

Se presenti il Modello 730 o Unico:

1. compila la scheda sul modello 730 o Unico;
2. firma nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato...";
3. indica nel riquadro il codice fiscale di Assistenza Pubblica Parma: 00270540347.

Se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi:

1. compila la scheda fornita insieme alla

certificazione unica dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato..." e indicando il codice fiscale di Assistenza Pubblica - Parma: 00270540347;

2. inserisci la scheda in una busta chiusa;
3. scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e indica il tuo cognome, nome e codice fiscale;
4. consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario - che le ricevono gratuitamente - o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Ricorda che il 5 per mille:

- **non sostituisce, ma aggiunge**

È un'iniziativa che non si pone in alter-

nativa alla scelta di destinazione dell'8 per mille: entrambe le opzioni possono essere espresse.

- **non ti costa nulla**

Non aumenta l'imposta per il contribuente che indica questa destinazione, né la diminuisce per chi non dà alcuna indicazione.

- **è semplice**

Basta seguire le suddette istruzioni. Se non viene espressa la propria scelta, il 5 per mille confluisce nelle casse dello Stato.

Come useremo il tuo 5 per mille

Anche grazie al tuo 5 per mille, potenzieremo il parco mezzi dell'associazione. Così continueremo a operare sempre di più e con mezzi sempre più all'avanguardia in favore dei cittadini di Parma.

AP_notizie in breve a cura di Paolo Vicari

Cambio della denominazione sociale

Per adempiere a quanto prescritto dalla riforma del Terzo Settore, abbiamo cambiato la nostra denominazione sociale: oggi siamo non più Onlus ma ODV, acronimo che significa Organizzazione di Volontariato. Nulla cambia però nella nostra missione e nella nostra operatività.

Un sanificatore per l'AP

Un grazie al nostro volontario Fabrizio Bertozzi che, il 3 novembre, ci ha donato un apparecchio per la sanificazione degli ambienti; il dono è ancora più gradito arrivando da un nostro volontario, che in questo modo dimostra un grande attaccamento agli scopi dell'associazione.

Grazie al Consorzio del Parmigiano Reggiano



Il Consorzio Parmigiano Reggiano ci ha donato un'ambulanza, inaugurata, il 4 novembre, con una cerimonia presso la loro sede di Reggio-Emilia. Siamo fieri dell'attenzione riservata al nostro operare da una azienda di tale importanza per il territorio (nella foto l'ambulanza regalata dal Consorzio).

Un nuovo DAE in memoria di Massimo

Inaugurato, il 28 novembre, un nuovo defibrillatore in memoria del nostro



volontario Massimo Zaccardi, scomparso prematuramente. È posizionato in Piazzale Pablo, ed è stato donato dalle persone del quartiere, da amici, anche tramite il gruppo "Se sei di Piazzale Pablo", e dai volontari della Pubblica compagni di squadra di Massimo. Da oggi il suo nome sarà nel piazzale, associato ad uno strumento salva vita: un modo molto profondo per ricordare il nostro volontario, il suo impegno per il volontariato e il legame con la nostra associazione (nella foto l'inaugurazione del nuovo DAE in p.le Pablo. Da sx Nicoletta Paci, Assessora Comunale, Luca Bellingeri, Presidente AP, Alessandro Zaccardi, figlio di Massimo, Silvia Bertoli, amica di Massimo e amministratrice gruppo FB).

Donare da CA-MI mascherine e saturimetri

Grazie all'interessamento di Michele Brunelli, consigliere della Fondazione Assistenza Pubblica, abbiamo ricevuto in dono, il 4 dicembre, dalla ditta CA-MI, 30.000 mascherine ffp2 e 10 saturimetri. Un grazie di cuore a Mario Attolini titolare dell'azienda insieme alla moglie Carmela Russo, al managing director dell'azienda Stefano Chiesa, oltre ovviamente a Michele che ne riveste l'incarico di legale.

Un banchetto in via Mazzini

Nel pieno rispetto delle norme per il contenimento dei contagi, siamo stati presenti, l'8 dicembre, in via Mazzini, con il nostro tradizionale banchetto. Abbiamo distribuito le ormai classiche ambulanze di cioccolato e tutti gli altri gadget, garantendo così, grazie alla generosità delle persone, anche un importante sostegno economico all'Associazione.

Sedietta in dono dalla famiglia Piva-Caputo

Il 10 dicembre, la famiglia Piva-Caputo ci ha donato una nuovissima sedietta portantina pieghevole; come noto le sediette sono, insieme alle barelle, lo strumento più utilizzato sulle ambulanze. Un grazie di cuore alla famiglia Caputo/Piva, giunta alla terza donazione, questa volta in memoria della mamma e della zia della signora Piva.

Un calendario Barilla per il 2021

Barilla S.p.A. ha finanziato un bellissimo calendario 2021 con foto della Pubblica: oltre all'azienda dobbiamo ringraziare per le foto "Difly video", Francesco Soliani, "Lorenzo Cattani photography", Roberto Sirocchi, oltre a tutti i volontari che hanno, nel tempo, arricchito il nostro archivio fotografico.

Donazione emogasanalizzatore portatile

Fondazione Assistenza Pubblica Parma, il 25 dicembre, ci ha donato un emogasanalizzatore portatile; si tratta di un presidio, da utilizzare sull'auto-medica, che permette di ottenere, con un prelievo di sangue, informazioni già sul luogo dell'intervento. In questo modo si può così iniziare da subito trat-

tamenti mirati, oppure allertare l'ospedale più vicino. Grazie alla Fondazione, da sempre al fianco della Pubblica.

Siglata nuova convenzione

Il 12 gennaio è stata siglata la nuova convenzione tra le associazioni di volontariato e le Aziende sanitarie per i servizi di emergenza - urgenza, ordinari e il loro coordinamento attraverso la nostra Centrale Otto. L'evento, non solo un passaggio meramente amministrativo, conferma la fiducia che le aziende nutrono per il nostro operare, nonché la centralità della Pubblica all'interno del sistema complessivo dei soccorsi a Parma, un sistema ammirato e riconosciuto da tutti.

Riparte il corso per diventare militi AP



Il 15 febbraio, ha preso l'avvio, al circolo "US Parmense" nel pieno rispetto della normativa anti Covid, il corso militi, che terminerà a maggio. I partecipanti al percorso, già tutti presenti fin dalla prima serata, sono circa 80 (nella foto un gruppo di volontari in borghese).

Servizio Civile Universale

L'8 marzo si sono svolti i colloqui di selezione per il Servizio Civile Universale. L'inizio, per i selezionati, è previsto per il 30 aprile.